

ASSEMBLEA FEDERMANAGER
La formazione per dirigenti 4.0
Giorgio Pogliotti ▶ pagina 13

Servizi. Assemblea Federmanager: favorire l'ingresso nelle imprese di competenze avanzate

Più risorse per formare i dirigenti

LA QUESTIONE APERTA

Il bonus del Piano Lavoro per le attività formative non è mai decollato Panucci: infrastrutture e industria restano centrali

Giorgio Pogliotti
ROMA

■ Puntare sulla formazione per avere competenze qualificate nelle imprese e manager capaci di governare - invece di subire - l'innovazione tecnologica.

Dall'assemblea nazionale di Federmanager, il presidente Stefano Cuzzilla ieri ha lanciato un appello al nuovo governo: «è fondamentale che si trovino le risorse per intervenire a colmare il gap di professionalità con alta qualifica, investendo in formazione e nella valorizzazione delle competenze manageriali in azienda. Manca ancora un vero piano Lavoro 4.0, oggi serve la spinta giusta per favorire l'ingresso in azienda delle figure capaci di gestire le macchine». Il riferimento è al credito d'imposta del piano Lavoro 4.0 che nei piani del governo uscente doveva affiancare le due misure di Impresa 4.0 - l'iperammortamento e il superammortamento fiscale -, ma dopo un percorso travagliato il bonus formazione ancora non è de-

collato (il decreto è stato firmato dai ministri ma è ancora all'esame della Corte dei conti) e, peraltro, ha una dote di 250 milioni solo in via sperimentale per quest'anno.

«Stiamo perdendo le produzioni che non agganciano l'innovazione perché non si dotano della managerialità necessaria», è il monito di Cuzzilla, che ha aggiunto: «Il capitale umano è decisivo per garantirci competitività».

I manager chiedono al nuovo governo di farsi promotore di un grande progetto industriale per il Mezzogiorno. «Quello che il nuovo Esecutivo deciderà sul futuro dell'Ilva darà la dimensione di quello che il governo vorrà fare nell'industria» ha detto il direttore generale di Confindustria, Marcella Panucci. Che ha aggiunto: lo stabilimento di Taranto «occupa 20 mila lavoratori tra dipendenti e indotto, rappresenta una grande realtà produttiva del Mezzogiorno, la manifattura non può rinunciare a questa produzione, bisogna renderla compatibile con l'ambiente, la salute e il lavoro». Il direttore generale di Confindustria ha posto l'accento sulla «centralità dell'industria» sottolineando l'importanza delle infrastrutture - «non possiamo rinunciare agli assi strategici

di collegamento, come la Tav Torino-Lione, il gasdotto Tap, il terzo valico ferroviario» - ed ha sostenuto: «serve un nuovo approccio in Europa per favorire la crescita, ma bisogna cambiare da dentro».

Per rendere la nostra economia più competitiva è necessario anche supportare e investire nella managerializzazione delle Pmi. Secondo il presidente di Fondirigenti, Carlo Poledrini per garantire la migliore formazione dei manager italiani, «è necessario rivedere strutturalmente la legge istitutiva dei fondi interprofessionali» (legge 388/2000), poiché «le recenti linee guida dell'Anpal sono una condizione necessaria, ma non sufficiente». La richiesta è di aggiornare il quadro normativo: «Nel caso di Fondirigenti è dimostrato che al raddoppio dell'investimento in formazione manageriale, la produttività aumenta del 12%» ha spiegato Poledrini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DATI INPS

Manager in calo

■ Tra il 2011 e il 2017 il numero di dirigenti industriali scende da 75.571 a 68.411, con una flessione del 9,5%, collegata alle ristrutturazioni aziendali dovute alla crisi.

Meno imprese con manager

■ Il calo del numero dei dirigenti in parte è legato alla diminuzione delle imprese industriali con almeno un dirigente in organico, scese in sette anni da 18.724 del 2011 a 15.742 del 2017 (-16%).

Mercato polarizzato

■ In forte diminuzione il numero medio dei dirigenti nelle piccolissime aziende mentre il numero dei dirigenti è più che raddoppiato nelle aziende medio-grandi. Rispetto al 2011 il Sud ha perso 27 punti percentuali, i manager in meno sono 1.022.

